

Editoriale. Memoria, verità e giustizia

Éditorial. Mémoire, vérité et justice

Editorial. Remembrance, truth and justice

*Augusto Balloni**

In questo anno, le immagini di una moltitudine di vittime dovute alla pandemia da Covid 19 hanno invaso la nostra vita, provocando disagi, sofferenze e morte.

L'epidemia, che si è rivelata purtroppo capace di sconvolgere i rapporti interpersonali, ha certamente pregiudicato, in modo significativo, la qualità della vita di ciascuno di noi, minando, tuttavia, al contempo, gli equilibri mondiali e creando situazioni nuove che sollecitano riflessioni riconducibili all'uomo, alle sue esigenze e ai suoi valori in ogni ambito del vivere.

Infatti, come è noto, lo stesso Freud, analizzando gli eventi storici e mitologici con le chiavi interpretative proprie della psicoanalisi, mise ben in evidenza che ogni psicologia individuale è anche sociale dato che i meccanismi individuali propri della psiche sono direttamente trasferibili allo studio delle dinamiche che contraddistinguono il mondo sociale e i disegni della storia.

Gli scenari storici possono, infatti, essere letti

privilegiando approcci e visioni più generali oppure facendo riferimento all'interiorizzazione da parte dell'individuo di valori e norme in funzione della sua integrazione sociale.

In tal senso, le omelie tenute dai Cardinali Antonio Poma (1 agosto 1981) e Matteo Maria Zuppi (30 luglio 2020) in occasione, rispettivamente, del primo e del quarantesimo anniversario della strage di Bologna del 2 agosto 1980, che vengono in questo numero della Rivista riproposte, si contraddistinguono per una efficace rievocazione di eventi che riportano alla luce dolorose e sofferte esperienze correlate a trame rievocative che suggeriscono la presenza di meccanismi psicologici di difesa che plasmano i giudizi storici. Pertanto, vi è la necessità di leggere in profondità i tragici fatti, che vengono qui rievocati, e che riassumono anche simbolicamente le ferite, passate e presenti, di tutta l'umanità.

La necessità di sconfiggere il sonno dell'indifferenza e la dichiarata volontà di non cedere al virus della violenza e del sopruso che insidia le radici stesse del nostro vivere civile sono imperativi che hanno da sempre caratterizzato l'attività delle Associazioni dei

* Neuropsichiatra, psicologo, già professore ordinario di criminologia all'Università di Bologna, presidente della Società Italiana di Vittimologia.

parenti delle vittime della strage di Ustica e quella tra i familiari delle vittime della strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

L'attività di queste Associazioni si è da sempre caratterizzata nel sostegno di percorsi di studio e di ricerca che valorizzino la necessità di privilegiare approcci focalizzati principalmente sulle tematiche

riguardanti memoria, verità e giustizia. Sono queste meritorie linee di condotta che divengono possibili soltanto allorché i timori e le preoccupazioni della società in cui si vive giungono a far parte del repertorio cognitivo degli attori coinvolti in modo tale da influenzare la loro condotta, fornendo motivazioni ed aspettative al loro agire.